

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggranzano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione pel 1882

sulla
PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto per i Soci di Udine che ricevono il Giornale a domicilio, quanto per quelli della Provincia e del Regno.

Confortata la Direzione della Patria del Friuli dalla benevolenza dei concittadini e com-provinciali, apre l'associazione per il nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo dei R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una *bolletta* stampata con firma dell'Amministrazione.

Udine, 18 dicembre.

L'altro giorno ci siamo occupati della questione danubiana, che potrebbe dar luogo a qualche complicazione. Or fra i telegrammi di oggi troviamo con sufficiente ampiezza il resoconto della Camera dei Deputati di Bukarest, in cui si discuteva l'indirizzo, e ci pare meritevole di essere riportata in questa rassegna.

Prima ci permettiamo però di richiamare alla memoria dei lettori una corrispondenza da Bukarest, nella quale si diceva chiaramente come il popolo non trovi per nulla conforme alle sue aspirazioni la condotta dei Ministri.

Alla Camera, il primo Ministro, rispondendo a Sahowari, Deputato dell'Opposizione, e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al Discorso del trono: «studia la storia del mio paese, e dei paesi vicini — disse —; dunque non farò giammai la minima offesa alla Casa d'Asburgo. Ciò sarebbe anche un offendere i tempi e la storia. So che in momenti difficili, quando i Turchi minacciavano l'Europa, la Casa di Asburgo fu il baluardo dei cristiani, e l'avanguardia della civilizzazione occidentale. (Applausi prolungati). Dovete sapere che il nostro risveglio nazionale ci è pervenuto dal di là dei Carpazi, per mezzo dei rumeni inviati da Maria Teresa a Roma, che impararono la loro storia. Potevo avere solo un istante il pensiero di offendere l'Imperatore d'Austria? Lo stesso Imperatore non lo crede. Non fu giammai intenzione del Governo Rumeno di urtare in qualsiasi modo la suscettività del Governo austriaco, per il quale abbiamo una grande deferenza. Ma quando anche fossimo stati così imprudenti, ed avessimo conosciuto così poca la storia, ed avuto sì poco istinto di conservazione da offenderlo, credete che lo avrebbe permesso il Re, che per i sentimenti nazionali e tradizionali della sua famiglia professa una vera e profonda stima verso Francesco Giuseppe?»

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (Seduta del 17 dicembre).

Il Presidente comunica l'invito del Ministro degli interni ai Senatori d'intervenire ai solenni funerali di V. E. al Pantheon il 16 gennaio 1882.

Riprendesi la riforma elettorale.

Il Presidente comunica una lettera del Senatore Alfieri che ritira per ora l'ordine del giorno presentato ieri.

Manfredi dichiara di appartenere alla minoranza dell'Ufficio centrale che respinge l'emendamento relativo al censo. Riservasi di esprimere il suo parere circa gli altri emendamenti quando il Senato avrà deliberato sopra l'accennato emendamento principale.

Depretis si dichiara esclusivamente responsabile della correzione ed errori ed inesattezze occorsi nella tabella circoscrizionale annessa al progetto.

Spiega, come, avvenne il fatto; sembragli la questione troppo minuta per meritare una discussione al Senato. Fa considerare il grave e delicato lavoro necessario a correggere la tabella. Accenna alla facilità che la Legge concede al potere esecutivo riguardo la sistemazione delle circoscrizioni comunali. Ripete la questione avere troppa poca importanza per poter arrestare le deliberazioni del Senato circa la Riforma elettorale. Rimette al giudizio del Senato. Ascoltò religiosamente lo stupendo discorso del Relatore; non vi risponde. Crede che la prima parte di quel discorso suffragò piuttosto l'assunto del Ministero. Conviene con Lampertico che qui trattisi di discutere una seria istituzione, e che quindi il voto dovrà essere sceso da ogni spirito di partito.

Gli dispiace che Lampertico ieri abbia resuscitato la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato. Ripete che l'esperienza gli farà credere dannoso ogni altro ritardo alla definitiva votazione di questa Legge di riforma. Rinnova la dichiarazione di rimettersi alla saggezza del Senato, alla sua reverenza, al suo amore al Re ed alle Istituzioni.

Lampertico giudica non opportuno per ora entrare nella discussione degli emendamenti. Se l'Ufficio centrale venne in questa occasione in disaccordo col Ministero, non fu già per recargli imbarazzi, ma anzi per agevolargli la via. Insiste sopra l'importanza eminentemente organica del progetto.

Il Presidente, non essendovi altri iscritti dichiara la discussione generale chiusa.

Procedesi a quella degli articoli. Il primo articolo è approvato senza osservazioni. Sul secondo articolo Ferraris, per una mozione d'ordine, propone che prima di deliberare sopra l'art. 2 si discuta l'art. 3 che contiene l'emendamento essenziale introdotto dall'Ufficio centrale sul Progetto ministeriale (censo).

Lampertico osserva che l'articolo 2 contiene il principio fondamentale della Legge (istruzione obbligatoria).

L'Ufficio crede che anche l'emendamento da lui proposto all'art. 2 ha considerevole importanza.

L'Ufficio crede che debbasi seguire nelle votazioni l'ordine progressivo degli articoli. Ad ogni modo l'Ufficio si rimette al giudizio del Senato.

Majorana crede esagerate le preoccupazioni tanto di Ferraris che del relatore. Propone che l'articolo 2 si voti senza i capoversi emendati o soppressi dall'Ufficio centrale, riservandosi anche la votazione complessiva fino a dopo esaminato l'art. 3.

Errante crede doversi mantenere l'ordine del progetto.

Zanardelli conviene che riguardo l'art. 2 l'Ufficio migliori la dizione del testo ministeriale. Quanto alla sostanza dell'art. 2 al complesso del progetto, rimangono sostanzialmente identici. Pensa che per una semplice questione di forma non convenga turbare l'economia dell'intero progetto.

Brioschi non comprende il motivo della proposta Ferraris. Insiste mantengasi l'ordine della discussione conforme all'ordine numerico degli articoli.

A Vitelleschi sembra che la proposta Ferraris possa far supporre che non debba discutersi altro che sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale e che non si possono, nel corso della discussione, fare nuove proposte. Crede assolutamente inaccettabile simile concetto.

Ferraris accetta la proposta Majorana di rimandare a dopo l'articolo 3 gli emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2.

Berti prega Ferraris e Majorana a non insistere sulla loro proposta. Se si è voluto giocare di scherma, la scherma è scoperta. Quindi si abbandonino le proposte fatte e discutasi secondo l'ordine naturale il progetto.

Saracco protesta contro la supposizione che dall'Ufficio si giochi di scherma. I membri dell'Ufficio sono uomini abituati a votare e discutere a visiera alzata (approvazioni, agitazione).

Berti dice che le sue parole furono fraintese. Non poteva qui trattarsi dell'intenzione di nessuno.

Casaretto crede che la procedura parlamentare non si opponga affatto alle proposte di Majorana e Ferraris il cui scopo è di agevolare le deliberazioni. Parla ancora sull'incidente Errante, Ferraris, Vitelleschi. Dopo prova e controprova la proposta Majorana è respinta (movimento).

Procedesi alla discussione dell'art. 2 con gli emendamenti della Commissione.

Vitelleschi chiede che i diversi paragrafi di questo articolo votino separatamente. Dice di non aver udito spiegazioni sufficienti sulla convenienza speciale politica di questa Legge. Il solo Ministro di giustizia disse che se il progetto dovrà tornare alla Camera, forse tornerà al Senato col suffragio universale. Il suffragio universale già esiste nel progetto. Non si rispose alla domanda dell'oratore se la nuova Legge si confaccia alle nostre istituzioni e alle condizioni d'Italia. Il concetto del suffragio universale in questa Legge, comprendesi nell'articolo 2, e quindi chiede che le disposizioni dell'articolo 2 si votino separatamente.

L'oratore aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi del progetto. Quando la Legge sarà votata, rinnovarà senza preoccupazioni il grido: Dio salvi l'Italia.

Brioschi chiede se veramente gli emendamenti dell'Ufficio sieno così poco importanti come taluno parve credere. Chiede inoltre se possa essere gran pregiudizio nel ritardare di uno o due mesi la sanzione finale di questa Legge. Spiega le modificazioni introdotte dall'Ufficio all'articolo 2, e constata che in quattro anni, malgrado il succedersi dei diversi Ministeri e diverse Commissioni, il criterio e la capacità per il diritto di suffragio fu basato sopra la quarta elementare e la scuola obbligatoria; è conseguente l'importanza dell'emendamento proposto dall'Ufficio sotto l'aspetto elettorale.

Caozzaro dimostra il valore degli emendamenti dell'Ufficio come eccitamenti al Governo ad affrettare l'applicazione dello sviluppo dell'istruzione obbligatoria.

Il Presidente comunica la domanda di vari senatori perché la votazione sopra gli emendamenti dell'Ufficio centrale agli articoli 2 e 3, segna a scrutinio segreto.

Zanardelli crede che l'essere uniti nell'art. 2 gli incisi relativi alla scuola obbligatoria ed alla scuola elementare renda più chiaro il concetto del diverso senso, in cui i due criteri ammettonsi per determinare la capacità del suffragio. Trasportandosi la scuola elementare obbligatoria e la 2^a elementare del progetto in questa parte, riuscirebbe meno chiaro.

Brioschi sostiene la disposizione del progetto ministeriale all'art. 2. La elementare implica un carattere essenzialmente transitorio.

Zanardelli espone le ragioni, perché anche la disposizione relativa alla 2^a elementare fu compresa all'art. 2.

Considera che l'istruzione obbligatoria non avrà completo sviluppo che dentro parecchi anni. Perciò parve non doversi mettere la 2^a elementare fra le disposizioni semplicemente transitorie, poiché per lungo tempo essa servirà come uno dei criteri fondamentali della Legge.

Il Presidente annunzia la votazione a scrutinio segreto sopra il 1. emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 2.

L'emendamento determina, essere elettori coloro che provino avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla Legge, e dal regolamento sopra le materie comprese nel corso elementare obbligatorio. Procedesi all'appello nominale per la votazione. Dopo appello e contro appello il Presidente proclama l'esito della votazione. Votanti 213. A favore dell'emendamento dell'Ufficio centrale 116, contro 97. L'emendamento dell'Ufficio centrale è approvato.

Il seguito della discussione è domani.

(Seduta del 18).

Si estrae la rappresentanza del Senato ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio.

Boccardo telegrafa che se presente al Senato ieri, avrebbe votato favorevolmente al progetto di Legge.

Il Ministero e l'Ufficio accettano l'aggiunta proposta da Miraglia di alcuni im-

piegati giudiziari, e così il Ministero accetta tutti gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2 che resta approvato.

Passasi all'art. 3.

Possina combatte l'emendamento dell'Ufficio centrale, diretto a diminuire il limite del censo per il diritto elettorale. Egli escluderebbe affatto il criterio del censo. Invece l'Ufficio centrale allargò, oltre quanto fece la Camera, computandovi la sovrapposita provinciale. Per cui, ove la proposta della Commissione fosse accettata, l'aumento del numero degli elettori sarebbe molto considerevole. Ritiene che la riduzione del censo, introdotto dalla Camera, da 40 a 19,80, faccia già parte sufficiente al censo. Mediante la riduzione introdotta dalla Camera aumenteremmo già di 150,000 gli elettori, oltre i mezzadri. Accenna l'inconveniente della variabilità della sovrapposita provinciale. Dall'Ufficio centrale temesi lo Stato socialista, e però ricorresi all'argine della piccola proprietà. Questo concetto è inefficace; con questo aumento si accresce l'elemento dell'ignoranza o l'elemento del disordine; il progetto è conforme alla verità. Esso segna un vero progresso, conformemente all'andamento: sapere è potere.

Manfredi sostiene che in Italia non v'è antagonismo fra le popolazioni urbane e le rurali. Rifiutati di partecipare ai timori che altri esagerano riguardo alla futura partecipazione delle masse urbane alle elezioni.

Alfieri dichiara le ragioni del suo voto contrario all'emendamento.

Alfieri non crede opportuno l'emendamento proposto.

Zanardelli raccomanda di respingere l'emendamento. Dimostra che i calcoli esposti circa la composizione del corpo elettorale nella discussione generale, erano esatti. Conviene essere difficile fare questi calcoli, poiché si ignora quanti saranno i cittadini che domanderanno di fare la prova di capacità. Dimostra i metodi seguiti nelle legislazioni antiche e moderne riguardo al criterio del censo.

Il Ministero non potrebbe scendere più basso. Se il censo può ritenersi un criterio di capacità dentro certi limiti, quando si vada alle cifre proposte dall'Ufficio centrale, il censo non è più un criterio di capacità e di indipendenza: i piccolissimi proprietari confondonosi col più umile proletariato. Ci sono dei proprietari a 19,80, che vivono di carità pubblica. Molte volte essi non hanno neppure un reddito proprio, perché il reddito è superato dai debiti.

Non trattasi che di residui di maggiore proprietà sciupata e scomparsa. Combate l'opinione che debbasi introdurre i piccolissimi censiti per stabilire un equilibrio fra le città e le campagne. Cita in proposito gli esempi degli altri Stati.

In Italia le campagne non rappresentano il partito conservatore. La situazione attuale della istruzione nelle città e campagne dimostra che il suffragio universale si avrà più presto nelle campagne che nelle città. Senza che sono da contare i soldati che escono dalle scuole reggimentali e che appartengono massimamente alle campagne; i mezzadri e altri coloni specificati nel progetto; per cui se esiste equilibrio, esso è a favore delle campagne piuttosto che delle città. Il Ministero sostenendo il progetto e combattendo l'emendamento, non fa che obbedire a quello che esso crede suo preciso obbligo, suo profondo convincimento. (Approvazioni).

Lampertico dice che la questione da esaminarsi qui è se, ammesso il censo come criterio, non debbasi esso ridurre in modo da comprendere nell'elettorato tutti quelli che per mezzo di esso danno sufficiente presunzione di capacità. Il progetto fa tanta larga parte alla capacità, che sarebbe ingiustizia non farne altrettanto al censo. Dimostra l'insufficienza della riduzione proposta dall'Ufficio centrale. Conviene che le popolazioni rurali sono più amanti dell'indipendenza che quelle della città.

Le popolazioni urbane sono più accessibili al progresso, ma anche al progresso cattivo. Le statistiche criminali dimostrano la differenza del livello morale fra le città e le campagne.

L'intendimento dell'Ufficio centrale è di introdurre nel corpo elettorale un elemento che esso reputa buono per la difesa della sociale libertà. Sopra tutti i compiti, deve prevalere l'idea di armare tutte le classi sociali.

Depretis dice che tutti siamo amici dell'ordine; la questione è di limiti, di quantità. Se ne rimette alla sapienza del Senato. Il Ministero è disposto ad accettare gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale. Faccia l'Ufficio centrale, faccia il Senato una prova di deferenza verso il Ministero desistendo, o respingendo l'emendamento dell'articolo 2.

Rossi A. proclama la convenienza di sproporzionare le classi rurali ad intralciarli. Perendosi poi in argomenti di discussione generale, è interrotto da rumori e da voci per cui sospende il suo dire.

Depretis prega il Senato a fare un sacrificio, per votare stessero, dovendo egli sostenere i bilanci nell'altra Camera e i giorni dei lavori parlamentari essendo contati.

Saracco dichiara che l'Ufficio è costretto a mantenere il suo emendamento.

Rossi aggiunge poche altre parole (ai voti, ai voti).

Il Presidente annunzia che, oltre la proposta di votare questo emendamento a scrutinio segreto, fu fatta anche domanda che il voto segua per divisione. Succede discussione sul modo di votazione, e ad essa prendono parte Pantaleoni, Digny, Cantelli, Mollescott, Devincenzi, Benintenti e Berte. Il Senato è agitato. Interpellato se preferisce la votazione per scrutinio segreto, delibera di sì. Procedesi alla votazione.

Depretis presenta il bilancio dei lavori pubblici che è dichiarato d'urgenza.

Il Presidente proclama l'esito della votazione sopra l'emendamento all'articolo terzo.

Votanti 194, in favore 102, contrari 92.

Il Senato approva l'emendamento. Il Presidente avverte che domani, dietro inchiesta di vari Senatori, la seduta comincerà al tocco.

Camera dei Deputati. (Seduta del 17 dicembre).

Si riprende la discussione generale del bilancio.

Baccelli dice che se quanto è fiero la accusa di Spaventa fossero buone le prove, egli non solo dovrebbe rinunciare all'ufficio di ministro, ma pur a quello di deputato, poiché l'accusa di aver violato oggi Legge, sconvolto l'amministrazione e condotta a ruina. Studioso sempre di giustizia è venuto al Ministero col proposito di portare l'alto della libertà nell'Amministrazione ed ha coscienza di aver servito il paese senza uscire dal tramite della legalità. Spaventa, sotto velo dei principi generali, ha affacciato questioni particolari che danno facilmente ad intendere a qual fonte attingesse. Entra nell'analisi di esso. Se pure il suo movimento fosse rovinoso, come si disse, sarebbe contento di aver risvegliata l'attenzione del paese sulla pubblica istruzione, la cui Amministrazione era una morta gora.

Parla degli organici e premette che un ricorso contro di essi, portato dinanzi al Consiglio di Stato, fu respinto con voti unanimi. Derivò dagli organici che al servizio del suo Ministero non trovisi più un impiegato straordinario, e con ciò ha obbedito ad un ordine del giorno della Camera.

Non ha mantenuto alcuni impiegati, perché avrebbe dovuto servire a strumento della destra.

Quanto alla disponibilità che Spaventa disse data per supposte soppressioni di uffici, dimostra che la soppressione dei provveditori centrali fu reale e fu approvata da tutto il paese. Dice degli altri vantaggi ottenuti colla riforma dei servizi. Lo si accusa di non aver più consultato il vecchio Consiglio superiore, ma quale autorità poteva aver esso se dal primo giorno ch'egli entrò al Ministero sollevò la questione del Consiglio nuovo?

Nega d'aver violata in proposito la Legge, come Boughi asserì.

I nuovi programmi di insegnamento li ha fatti compilare da una Commissione di uomini competentissimi nelle varie materie e fatti rivedere dal Consiglio superiore. Quando furono pubblicati, gli insegnanti e gli scolari li accolsero con festa. Spaventa chiama violazione della Legge tutto ciò che dissente dalla sua interpretazione. Parla della licenza d'onore o dimostra non essersi allontanato dalla Legge. Con essa non sollecitò la verità, ma destò l'amor proprio come una potente leva a studiare sacralmente. L'annuncio di queste licenze fu una festa nazionale. Circa i sussidi alle scuole rurali

popolari, dice di averli soppressi, perché più non rispondevano allo scopo e voleva riportarli con aumento sopra altre scuole che danno migliori frutti. Si professa anche sollecito della istruzione popolare e si adopera quanto potrà. Se delegò alle Facoltà universitarie alcune attribuzioni ministeriali, seguì l'esempio di altri Ministri; del resto, se queste attribuzioni appartengono al Ministro, nulla impedisce che possa delegarle a chi ha giusta competenza nelle materie. Giustifica la determinazione presa, dopo regolare procedimento, sugli studenti di Sassari, la quale è d'altronde rimessa al Ministro. Era debito suo di ripartire gli insegnamenti medico-chirurgici, ed è convinto che ne deriverà utilità alla scienza e all'insegnamento. Sostiene infine doversi, secondo lo Statuto, fare solo i regolamenti necessari per l'esecuzione delle Leggi, ma la maggior parte dei regolamenti fatti per le Leggi d'istruzione erano superflui, anzi violavano la Legge. Sente di aver operato bene allontanandosi da essi, nelle parti che discordavano e oltrepassavano le Leggi. Dunque regolamenti pochi, larghi e solo quando sono necessari. Grando è la mole delle accuse, ma nulla la realtà. Dichiarò che venne al Ministero solo quando, avendo indicato come relatore i mali della istruzione, fu invitato a rimediarvi. Sarebbe stata codardia non accettare. È suo compito e sua ambizione sradicarli. Conchiude che perdona e obblia le accuse sperando dalla concordia risultati qualche bene al paese.

Spaventa respinge il perdono e l'oblio perché egli mantiene tutte le accuse che ha confermate il ministro colla sua difesa. Ribadisce le varie questioni e dice esser vero che ora si parla di più dell'istruzione, ma per la tema del danno che può venire da un'Amministrazione si confusa e arbitraria. Si meraviglia come da cinque anni da che la Sinistra è al potere, solo ora gli abbia sgombrato il terreno per por fine ai mali. La Sinistra dunque ha conservato tanto tempo una cattiva Amministrazione e doveva venire il ministro Baccelli per rimediarvi. Visono casi in cui lo Statuto impone i regolamenti e il non farne è sottrarre gli impiegati ad ogni responsabilità, perché manca norma da seguire; senza norme si agisce arbitrariamente e senza garanzia di bene operare. Osserva non trattarsi in tutte le fatte questioni del ministro e del deputato, ma di due sistemi opposti; il primo è quello in cui il potere esecutivo non è esercitato secondo il vertere di un partito o l'arbitrio di un ministro, ma per benessere del paese; l'altro è quello in cui l'assemblea entrando nella composizione del Governo non gli impone altro freno che quello che gli viene dalla maggioranza. Questo sistema è quello dell'arbitrio Ministeriale, e fra i due è chiaro quale sia il più autoritario. Ripete mantenere tutte le accuse che mosse con animo superiore a questione di partito.

Il Presidente osservando essere sfuggita a Spaventa una parola non parlamentare perché supponeva il ministro avesse fatto una insinuazione personale, il che non gli è sembrato, invita il ministro a spiegare la sua idea, affinché Spaventa ritiri la parola.

Baccelli dichiara nulla di personale essere nel suo discorso, e Spaventa ritira senza esitazione le parole dette cioè che disprezzava quell'insinuazione.

Bonghi replica alle varie osservazioni del ministro, e specialmente nega a lui l'autorità di privare dello stipendio un professore universitario come lo ha fatto. Poteva solo sospenderlo. Domanda informazioni sui disordini avvenuti ultimamente nella università di Bologna e sull'enciclopedia fatto da uno di quei professori di un indirizzo contenente parole di disprezzo per la monarchia. Non fa questione politica della presente controversia, ma dell'utile e fecondo indirizzo della pubblica istruzione. Stima che Baccelli abbia incusso paura nel corpo insegnante e soppresso l'utile discussione col procedere violento e spregiudicato di consigli. Così il Ministro, coi cambiamenti fatti nel Ministero, si è privato dei migliori sostegni. L'opera era bella nell'idea, ma non buona nell'effetto. Prosegue poi a trattare delle altre questioni disapprovando in tutto l'operato del Ministro. Lo esorta a moderare la sua azione e renderla più competente.

Tenerelli dà spiegazioni personali al Ministro e a Bonghi circa l'andamento dei servizi al Ministero dell'istruzione quando egli era segretario generale.

Baccelli dichiara che è nei migliori rapporti con tutti i suoi predecessori e che nessuna allusione ha inteso mai fare ad essi.

Fortis, riferendosi ad alcune parole di Bonghi, dice che egli e i suoi amici vogliono il rispetto alle Leggi, ma non il regolamentarismo che impaccia e impedisce le riforme. Raccomanda poi una giusta risoluzione del caso degli studenti di Sassari e di altra Università in Roma. Obietta a Bonghi che non c'è nulla d'incriminabile nel fatto degli studenti che hanno plaudito a Bologna un profes-

sore che aveva difeso a Roma la libertà della stampa.

Bonghi replica che ha incriminato e crede punibile un professore perché ha lodato un indirizzo con parole contrarie alla monarchia.

Nel discorso Bonghi pronuncia parole all'indirizzo di Fortis, nelle quali il Presidente vede una taccia al disimpegno del proprio ufficio, e dietro sue invito Bonghi le ritira. — Levati la seduta ad ore 7.30.

(Seduta del 18).

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavallotti, per difesa di un assente, retifica i fatti narrati ieri da Bonghi sul prof. Ceneri.

Martini, relatore, non entra nelle questioni sollevate da Bonghi e Spaventa, perché non riguardano il bilancio.

Ricotti, in assenza di Bonghi, replica a Cavallotti.

Si chiede ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Succede breve discussione fra Cavallotti e Bonghi.

Vengono presentati ordini del giorno di Crispi, di Negri, di Merzario e di Mordini.

Crispi svolge il suo, quale segue: «La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro lo incoraggi a perseverare nelle riforme iniziate. » Dice che la controversia agitata deve condurci a qualche utile conclusione; non è questione politica, ma di libertà e di autorità; da un lato difendesi la scienza ufficiale, dall'altro la scienza e la libertà. Per la prima, sono necessari dei regolamenti coi quali si supplisca alle Leggi e le si accomodino alla interpretazione che più talenta. Mantenere inalterata la scienza ufficiale, è inceppare le riforme del progresso e dell'emancipazione della scienza. Il presente Ministro ha proposto delle Leggi informate al principio della scienza libera, da esso oratore sempre difeso, e che sosterrà sempre perché ne spera grandi vantaggi. A questo mira il suo ordine del giorno, senza sollevare un voto di fiducia, perché non crede opportuno ora dare giudizio sulla condotta del Ministro.

Negri svolge il suo ordine del giorno: «La Camera invita il Ministro a rialzare la cultura nazionale e a migliorare l'ordinamento dell'istruzione secondaria. » Chiama l'attenzione della Camera sulle conseguenze didattiche e morali dei provvedimenti del Ministro, delle innovazioni non reaminate, non necessarie, precipitose, inconsiderate, volute personalmente dal Ministro, che così si espone al pericolo che il suo successore distrugga l'opera sua, come egli quella dei predecessori.

Merzario svolge il suo ordine del giorno: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, passa all'ordine del giorno. »

Mordini svolge una proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri. Dice che forse nessun Ministro fu tanto attaccato e nessun più vigorosamente si difese come Baccelli dagli avversari. Non fu formulata alcuna proposta. Ritene tutte le ragioni non trovarsi da una parte, né dall'altra; quindi non essere il caso di voto di fiducia o sfiducia.

Parlano per fatto personale Spaventa, Bonghi, Crispi e Merzario.

Baccelli dichiara che, se non fosse chiara ed esplicita la manifestazione della Camera, non saprebbe come non rinunciare a posto di Ministro, ma acciocché essa abbia sicuri elementi per sentenziare, crede utile aggiungere alcune spiegazioni per mostrare che non violò mai la Legge ma l'interpretazione data alla Legge dai suoi predecessori. Dichiara che intende osservare la Legge e i regolamenti necessari, non i superflui. Quanto agli ordini del giorno, respinge quello di Negri; riconosce benevolo quello di Mordini e ne lo ringrazia; ma non lo accetta perché non esprime quella fiducia di che abbisogna per rimanere; perciò accetta quelli di Crispi e Merzario.

Laporta dichiara che, malgrado la Commissione del bilancio si sia trovata d'accordo col Ministro, per non mischiare questioni politiche con amministrative, ciascuno dei suoi membri voterà come semplice deputato.

Crispi, Merzario, Negri e Mordini con dichiarazione che i loro ordini del giorno non esprimono fiducia né sfiducia, mantengono la loro proposta.

Si procede alla votazione per appello nominale, chiesto dai deputati di Destra sull'ordine del giorno Mordini.

La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice con voti 190 contro 95, essendosi astenuti 21.

Negri ritira il suo ordine del giorno.

Merzario e Crispi ritirano il loro, atteso il significato di fiducia della votazione già fatta.

Mettesi ai voti l'ordine della Commissione, che il ministro accetta, e la Camera approva, passando quindi alla discussione dei capitoli del bilancio.

Sono approvati i primi 16 capitoli sulle spese generali e per l'amministrazione scolastica provinciale, dopo osservazioni e raccomandazioni di Bonghi, Liory, Paolo,

Puccioni, Oliva, Mecenni o risposte date loro dal ministro e dal relatore. Levati la seduta ad ore 6.30.

NOTIZIE ITALIANE

Avendo Baccelli alluso benevolmente a Crispi nel suo discorso alla Camera, prendono maggiore fondamento le probabilità di un accordo fra essi.

Sono infondate sinora le notizie false che la Camera approvarebbe la riforma elettorale accettando integralmente le modificazioni introdotte dal Senato.

Sella, che doveva venire a Roma, ne ebbe proibizione dai medici. Senza di lui è difficile che si tenti la battaglia nella Camera; nondimeno il voto politico è inevitabile. Il Ministero è deciso di provocarlo, e convocherà martedì la maggioranza, essendo ormai evidente che il Senato approverà tutti gli emendamenti proposti alla riforma elettorale.

Si parla d'un abboccamento importante che avrebbe avuto luogo sabato fra Depretis e Crispi.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano dal confine del Crivoscio che si stanno collocando cannoni per impedire l'ingresso delle bande.

I lavoratori dell'inglese Levy all'Enfida dovettero sospendere i lavori, perché scacciati dai lavoratori francesi, appoggiati da due ufficiali del bey. La questione va complicandosi.

Si ha da Santander:

Va crescendo l'agitazione contro il vescovo che mantiene le scomuniche contro i giornalisti liberali.

Si temono disordini.

Dalla Provincia

Cose incredibili, ma pur vere — Il Municipio che ufficialmente assiste ad un panegirico sull'istruzione clericale.

S. Vito al Tagliamento, 15 dicem.

Bajardo? Non era morto costui? No, davvero godette sempre un'indivisa salute, forse a dispetto di qualcuno; ma anche se fosse stato sotterrato, questa volta non avrebbe taciuto, perché certe mostruosità fanno (quasi direi) parlare anche i morti.

Non so se vi ricordate come, tempo fa, la maggioranza del Consiglio comunale con voto solenne aderiva ai principi clericali del Comitato diocesano, promotore del pellegrinaggio alla Madonna di Rosa.

Orbene, il Municipio, dove i clericali sono i padroni di fatto ed i soli che dirigano la baracca, imponendosi ad alcuni, facendosi amichevolmente servire da certi altri (che contenti del fumo rinunciano all'arrostito) e non trovando opposizione in quei due o tre liberali, i quali, moderati o progressisti che si vogliano chiamare, avrebbero il dovere di farla, pare voglia afferrare ogni occasione che si presenta per manifestare i suoi principi retrogradi ed il suo attaccamento all'... Vaticano.

Giorni sono, un Canonico doveva tenere in duomo due conferenze sul lavoro e sulla istruzione religiosa dei fanciulli per adempiere al lascito Morassutti ed intascare la conseguente elemosina di 120 lire (!). Un discorso sull'istruzione religiosa, fatto da un prete, in una Chiesa, in questi giorni nei quali un Ministro veramente riformatore tende ad indirizzare il pubblico insegnamento per una via che non garba punto ai ministri del culto, non poteva essere che una violenta filippica contro il Ministro, il Governo ed il Progresso.

Questo lo avrebbe capito un'allocco. Ebbene, il Municipio stabilì di intervenire in forma ufficiale, preceduto dagli uscieri comunali in grande tenuta; e se il maestro di musica non si fosse rifiutato a rendere maggiormente ridicolo un tale intervento, una marcia doveva salutare l'ingresso trionfale in chiesa delle L. L. Signorie!!

L'oratore non venne meno alla generale aspettativa; invel contro il sistema di Baccelli, contro il Governo, contro l'idea del tempo, e per soprapria dichiarò che se i genitori non insegnano ai loro figli il catechismo (nella cui ultima edizione, fra parentesi, si insegna anche l'infallibilità del Papa), questi figli hanno diritto di ribellarsi alla autorità paterna, perché (bella davvero!) possono dire

ai loro padri e rispettive madri: È vero che voi mi avete dato la vita, ma io non ve l'ho comandato!!!

Il Municipio assistendo a questa requisitoria contro il progresso, il Governo e le istituzioni liberali, ha voluto apertamente, una volta di più, manifestare la sua adesione ai principi clericali, e conformare e convalidare con la propria autorità le violente invettive scagliate contro il Ministero, contro il buon senso, predicato da quel Reverendo. Se a taluno della Giunta piace amareggiare con preti e frati, faccia il suo comodo: ma che il Municipio intervenga in corpo e che il Sindaco, che è ufficiale e rappresentante del Governo, assista come tale ad una predica contro il suo rappresentato, e questo Sindaco che, per di più è anche delegato scolastico, assista solennemente in pieno secolo IX ad un panegirico e ad una apoteosi dell'istruzione clericale, è un fatto talmente mostruoso che merita esser fatto di pubblica ragione, affinché tutta la Stampa liberale, senza distinzione di partiti, altamente lo biasimi, e perché nel nostro Consiglio comunale si alzi una voce a protestare contro queste partigiane professioni di fede, che insultano al patriottismo del paese e della nazione. E un tale dovere incombe non solo ad uno che voglia chiamarsi progressista, ma altresì ad un moderato della più pura acqua, che sia sinceramente liberale.

E di tali Consiglieri (non molti però) ve ne sono lassù... ma lasciano fare, ed a torto, perché così il nostro paese viene riguardato come il covo del gesuitismo, ed essi, ad un fascio cogli altri, vengono giudicati per una lega d'arrabbiati retrogradi.

Chi sa che l'infallibile Leone, ispirato dal neo-santo Labre, non metta l'occhio su questo pio Comune, e che per mezzo delle Potenze non ne ottenga la sovranità temporale dal Governo italiano, senza così fuggirsene a Malta, a Monaco od a Fulda!!! Allora i Consiglieri più zelanti diverrebbero cardinali ed il Sindaco, pro tempore, Senatore Romano e Camerlengo di S. M. Chiesa!!! E non sarebbe da meravigliarsi punto, se si impiantasse il Comitato parrocchiale in Municipio, se il Sindaco ne divenisse il Presidente effettivo, e se al povero Segretario comunale, che è già Segretario del Municipio, della Società del Teatro, della Filarmonica, del Comitato Agrario e della Venerabile Scuola del S. Sacramento, toccasse anche a reggere la Segreteria dell'Obolo di S. Pietro!!!

L'attorcio sarebbe assai edificante in questo secolo corrotto... Speriamo!?

BAJARDO.

Libro della Questura.

Ferimento. In S. Giorgio di Nogaro, l'11 corr., per futili motivi C. G. ebbe una ferita di coltello, guaribile in 12 giorni.

Le solite gesta. Gli ignoti rubarono 2 lire e una bottiglia di liquori a danno di C. G. in Grimacco nella notte 9-10, e 180 chilogrammi di granturco ad A. A. in Gonars nella notte dall'11 al 12.

Il furto di Buttrio sarebbe più grosso di quanto ebbe a scrivere il nostro corrispondente, che si tratta di 1950 lire solamente in carte valori.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 17 dicembre (N. 103), contiene:

1. Avviso d'asta. Il 28 corr. alle 10 ant., avrà luogo nell'Ufficio municipale di Cervineto l'esperimento d'asta per la vendita di 517 piante abete del bosco Musea promiscuo con Sotrio, sul dato di L. 6582 01.

2. Bando. Dario Bigio-Luigi q. Pietro di Lauco ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario per sé e quale rappresentante i minori figli l'eredità abbandonata dalla defunta Giovanna q. Gio. Pietro Damiani rispettiva moglie e madre, deceduta in Lauco nel 5 marzo 1881, senza testamento.

(Continua).

La conferenza sul censimento. Davanti a sceltissimo e numeroso uditorio, il prof. Albini tenne ieri l'annunciata conferenza nella sala maggiore del nostro Istituto tecnico, con forma splendida ed attraente parlando di questo argomento piuttosto arido.

V'erano anche parecchie gentili signore e crediamo che sieno partite soddisfatte, tanto e pel modo di porgere e per la

forma brillante il prof. Albini soppo de-

stare in tutti l'interesse.

Nel ne daremo domani un largo riassunto.

Società operaia. Il Consiglio di questa Società operaia radunavasi ieri e vi intervennero diciannove Consiglieri.

Approvato il verbale della riunione 8 dicembre, si passava alla nomina della Commissione di radiazione dei soci morosi. Dopo discussione in merito ai requisiti di cui i membri di detta Commissione devono essere forniti, per dar corso al mandato che si viene loro impartendo, con quell'imparzialità che è doverosa, avuto riguardo all'interesse della Società ed ai diritti dei suoi membri, veniva a grande maggioranza votato il seguente ordine del giorno presentato dai Consiglieri Angeli e Bastanzetti:

«Il Consiglio sociale, considerato la irregolarità derivata dall'operato del cessato Collettore ed ammesso che nel prossimo gennaio va in attività il provvedimento dei sussidi continui, delibera che la Commissione sia composta di quindici membri, con incarico di attenersi il più alle prescrizioni dello Statuto, salvo però per quei soci che si trovassero in condizioni speciali per opera dello stesso Collettore.

La nomina dei membri componenti questa Commissione venne fatta a schede segrete e risultarono eletti i signori Angeli Francesco, Bastanzetti Donato, Danotti Luigi, Benuzzi Pier Antonio, Bardusco Luigi, Romano dott. Gio. Batta, Galante Osvaldo, De Lorenzi Giacomo, Cremona Giacomo, Alessio Luigi, Coppita Giuseppe, Bardusco Vittorio, Gennari Giovanni, Conti Domenico, Scilippa Antonio.

Rimasti vacanti due posti di visitatori per la parrocchia del Redentore, si provvedeva alla sostituzione nelle persone dei soci Moro Luigi calzolaio e Quaragno Ottavio tipografo.

Veniva accettata la proposta del Comitato sanitario per un sussidio da accordarsi ad un socio in via straordinaria; e mantenendone la cifra in lire 60, si deliberava di presentare tale domanda con voto di favore alla prossima Assemblea.

Si ritenne di discutere in altra seduta la proposta Benuzzi di invitare ogni fine d'anno i soci a produrre all'ufficio i rispettivi libretti per controllare le scritture dei pagamenti in quelli annuati colle allibrazioni del partitario generale dei soci.

Si adottavano provvedimenti d'ordine interno e si impartivano istruzioni speciali al segretario per attemperare in appresso ai medesimi.

Fu accolta la proposta del Comitato sanitario di sospendere il sussidio ad un socio con decorrenza da 15 corr. per non aver prestato osservanza alla prescrizione dell'art. 25 dello Statuto.

Veniva approvato il verbale 11 corr. mese nella parte relativa alla seduta segreta.

Si ammettevano in società due nuovi soci e ne venivano proposti sedici, dei quali seguirà votazione nel prossimo Consiglio.

Sul cani dinanzi al Consiglio comunale. Nell'ultima seduta consigliare i patres patrias furono invitati a dar il loro voto intorno l'aumento della tassa sui cani, la quale dalla Giunta venne proposta in lire 12, e poi, in seguito a considerazioni d'alcuni Consiglieri, fissata dalla maggioranza in 36.

Dalla breve discussione sorta sull'argomento emerso, che né la Giunta, né i Consiglieri che vi discorsero, erano mossi nelle loro proposte da idee finanziarie, ma da cause impiegate di pubblica sicurezza.

Ora, siccome pare a noi, che con l'adotta misura non si raggiunga lo scopo prefisso, così prendiamo la parola contro la tariffa votata, nella speranza che il Consiglio, trovando giuste le nostre osservazioni, vorrà ritornare sull'argomento e modificare la sua risoluzione.

È grave, tremendo, non v'ha dubbio, il pericolo che deriva all'uomo dalla rabbia cui i cani vanno soggetti; doveroso quindi in una pubblica rappresentanza lo studiare i mezzi d'impedire le conseguenze funeste. Ma è egli poi vero che merca in nuove misure, s'ottiene questo bene? Ci permettiamo di dubitarlo. La tassa elevatissima votata porterà la diminuzione notevole di questi animali che verranno o uccisi o allontanati dal Comune, ma non li distruggerà, e ne resterà sempre tale un numero che lascerà invariato il rapporto fin oggi esistito fra i cani ed i casi di rabbia, perocché questi si verificheranno così di rado da poter dire quasi mai avvenuti.

Un medico che da molti anni vive fra noi asserisce che nella sua lunga carriera due volte solamente intese parlare di persone morsicate da cani idrofobi.

Ma pur ammettendo che il numero d'oggi possa aggravare il pericolo, il mezzo adottato, non è nemmeno il migliore per scongiurarlo. A salvaguardare la vita dei cittadini noi istiamo che ben meglio sarebbe convenuto lo stabilire multe elevatissime a coloro che non tengono i cani provveduti di museruola o l'ucciderli ad-

dirittura se vagano senza, sebbene i cani che talora minacciarono la vita dei cittadini vennero sempre dal difensori in occasione di straordinaria affluenza di persone. E se pur vuoi ritenere che i cani di rabbia siano venuti per parte di animali nostrali, osserviamo che il maggiore pericolo vien da quei cani che non dimostrarono mai, vogliamo dire da quelli detti d'appartamento o di lusso, cui è vietato sovente con gelose sollecitudini l'amore sensuale. Non solo la scienza, ma accurati studi statistici hanno provato e provato, che la rabbia canina riconosce, se non per unica causa, per principalissima certo l'eccitamento genetico non soddisfatto. Ce lo dicono tutti e fra questi l'amore scritto da Amicis. Nel suo *Costantinopoli* ci narra che colà nei cani d'ogni razza e qualità è sconosciuta la rabbia; ma ivi vagano per la città padroni delle strade, che sono loro campo di lotte, stanza di riposo, e talamo di non occultati amori. Ma lasciamo Costantinopoli e veniamo ove qualche lettore forse già ci chiama: a Udine cioè, ed eccoci sul primario cammino.

No, non s'è fatto bene, no, perchè non si dovevano colpire quelle razze di cani da cui il pericolo non origina quasi mai: vogliamo dire di quelli da caccia, i quali per la vita vagante che menano hanno difficilmente bisogni insoddisfatti.

E' egli poi giusto che un cacciatore il quale paga al Governo una tassa per l'esercizio d'un suo diritto si trovi di fronte a leggi subalterne che gli impediscono d'usarne nei modi più utili? Oggi che la novella civiltà proclama dinanzi al mondo intero l'utilità dell'alpinismo, della ginnastica, del tiro a segno, inculcati come mezzi di ben essere fisico, è atto civile il diffondere l'esercizio di un bene salutarissimo e morale che dovrebbe generalizzarsi fra i cittadini?

Ci si opporrà con logica poco affettuosa che chi vuol i divertimenti se li paghi, oppure che colui il quale non può sostenere la tassa gravosa vada a caccia senza cane; ma a costoro rispondiamo che molti per godersi quest'onesto divertimento si privano già di tante cose e di cui moltissimi non san far senza, e che l'andar a caccia senza cane le togli ogni attrattiva, o, seppur resta, si cangia il divertimento in facchinaggio.

Per le ragioni sopradette noi speriamo che il patrio Consiglio vorrà ritornare sull'argomento e modificare le prese deliberazioni, specialmente per i cani da caccia, i quali poi nel Comune non son molti; per cui anche nel caso che della tassa in discorso si volesse far una nuova fonte di ricchezza le finanze non soffriranno notevoli perdite: e tali modificazioni le speriamo maggiormente, pensando che se la fiscalissima Austria, che da ogni membro, molceva le ultime stille, aveva già imposto la mita tassa di centesimi annui 96 per i cani da caccia, noi che correggiamo gli errori del passato dobbiamo lasciare ai posteri memoria di governo più saggio e civile.

Dei nostri Deputati votarono contro l'ordine del giorno Mordini, Fabris, Solimbergo e Simoni; in favore, Billia, Cavalletto e Papadopoli. Mancavano dunque, o non erano presenti al momento della votazione, i Deputati Di Lenna, Di Bassecourt e Dall'Angelo.

Notiamo che il proponente Deputato Mordini aveva fatto esplicita dichiarazione che, non parendogli i bilanci campo a voti politici, il suo ordine del giorno non implicava sfiducia o fiducia, ma semplicemente approvazione di un atto amministrativo; e che anche Baccelli aveva riconosciuto benevolo quest'ordine del giorno.

Artisti friulani. La Pantaleoni, tanto applaudita a Treviso, castrerà al Regio di Parma quanto prima nell'Africana.

Esami superati. Nell'elenco dei candidati che nel giorno 12 e successivi del mese di settembre superarono gli esami per gli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle gabelle, troviamo della nostra città: Andreoli Camillo con voti 82 1/3, Bianchi Vittorio id. 77 2/3, Braida Nicolò id. 76, Poli Vittorio id. 73 1/3.

Per Giovanni da Udine. Registriamo anche noi con piacere che al Circolo Artistico si pensa alla iniziativa per un monumento a questa gloria cittadina da inaugurarsi nel 1887, anno in cui cade il centenario del grande artista.

Banchetto geniale. Ieri sera nella sala dell'Albergo d'Italia fu una festività gaia e serena.

L'egregio cav. Ugo, Direttore provinciale delle Poste riuscì a geniale banchetto gli impiegati della Provincia, e per quel suo delicato e squisito sentire, volle ad dimostrare anche in quest'occasione la corrispondenza d'affetto e la saldezza dei legami di verace amicizia che nutre verso i suoi impiegati. Non mancarono, come di prammatica, l'arguzia esilarante dei discorsi, e la festevolezza dei brindisi. Il tutto procedette con ordine e regolarità. Il va sans dire che il buon umore e l'al-

legria sovraneggiarono in questo lieto simposio.

Circolo artistico. Sabato sera venne tenuta dal dott. Pasetti la seconda conferenza sull'Arte; o l'argomento venne svolto brillantemente. Il dott. Pasetti parlò della pittura pagana; ne tessè la storia con istile concettoso, dicendo prima delle origini della pittura, poscia le glorie dell'arte greca esponendo, e venendo quindi fino alla pittura romana. Forse l'argomento era troppo vasto per essere trattato in una sola lettura; e sarebbe stato più opportuno scinderlo in due. Ad ogni modo, ripetiamo, il dott. Pasetti espose con forma così brillante e concettosa, che meritamente da tutti gli si prodigarono applausi calorosi; avendo egli saputo destare in tutti vivo interesse.

Fecero seguito un po' di musica al pianoforte e dei giuochi di prestiligitazione, pure eseguiti dal signor dott. Pasetti, che rallegrarono assai il pubblico scelto e numeroso accorso a questo geniale trattenimento di famiglia. Esilararono anche gli schizzi scherzosi del prof. Dal Puppo.

Non possiamo che una seconda volta lodare la Presidenza del Circolo per la bella trovata di questi piacevoli trattenimenti settimanali, atti a sollevare l'animo, in queste lunghe notti e da queste brevi e mufosse giornate senza sole trascinate alla malinconia. Ed i soci mostrano essi pure di sempre più prediligere i famigliari trattenimenti, sendo intervenuti sabato in maggior numero. V'erano una cinquantina di signore, e si sa, quando c'è la donna, tutto acquista più brio e maggiore attrazione.

Teatro Sociale. Andata deserta la seduta di sabato, ieri la Società deliberava di aprire il Teatro Sociale a spettacolo di drammatica nella ventura quaresima, con una primaria Compagnia. In relazione a tale deliberato, si approvava il preventivo dei lavori imposti dalla Prefettura per la sicurezza pubblica in caso d'incendio.

La deliberazione di aprire il Teatro in quaresima fu presa con 20 voti contro 3. Ben si può dire stavolta che la maggioranza di quella seduta rappresentava i desideri della maggioranza del paese che sente con piacere la notizia che avremo finalmente un buon spettacolo di comedia.

Teatro Minerva. Abbiamo ricevuto dalla vecchia nostra conoscenza Biscrona una relazione sullo spettacolo del Minerva. La mancanza di spazio ci obbliga a mandarla a domani. Diremo solo che ieri sera, all'ultima del *Don Pasquale*, il pubblico fu più numeroso del solito e più caldo.

Stasera riposo per preparare il *Barbiere di Siviglia*.

Atto di ringraziamento. Nella sventura toccata perdendo quel modello di madre e suocera che fu *Isabella Rossi nata Orzani*, ci riuscirono di grande conforto le dimostrazioni d'affetto prodigateci da tante persone, alle quali mandiamo un grazie di cuore.

1 Congiunti.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dall'11 al 18 dic.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 6
id. morti id. 2 id. —
Esposti id. — id. —
Totale n. 19

Morti a domicilio.

Matilde Minsolli-Merletta fu Francesco d'anni 76 att. alle occ. di casa — Assunta Obuel di giorni 7 — Regina Meneghini-Valle fu Carlo d'anni 54 att. alle occ. di casa — Cristino Collicchio di Domenico d'anni 1 — Luigi Bidischini fu Gio. Batta d'anni 28 mugnaio — Angelo Modotto di Giacomo di giorni 7 — Alba Rabasso di Giovanni di mesi 4 — Isabella Orzani-Rossi fu Francesco d'anni 69 att. alle occ. di casa — Angela Cossio di Santo d'anni 15 setaiuola.

Morti nell'Ospedale Civile.

Gio. Batta Valisani fu Francesco d'anni 16 servo — Giovanni Blau di Giuseppe di giorni 5 — Lucrezia Fasano-Crovattino fu Giacomo d'anni 57 contadina — Marco Martonico d'anni 57 facchino — Andrea Fascinato fu Francesco d'anni 59 stalliere — Fabio Damiani di Guglielmo d'anni 38 agricoltore — Colomba Pascali-Preccello fu Giovanni d'anni 77 contadina — Maria Colautti fu Gian-Domenico d'anni 64 contadina — Giovanni Franco fu Antonio d'anni 40 agricoltore.

Morti nell'Ospedale Militare

Stefano Vogolig di Antonio d'anni 21 soldato nel 30 distretto militare.

Totale n. 19

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Matrimoni.

Luigi Tribbia manovale ferroviario con Rosalia Colombo att. alle occ. di casa — Gio. Batt. Piccoli calzolaio con Giuditta Gasparini att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Nel IV Collegio di Roma fu eletto Lorenzini.

— Oggi verrà presentato alla Camera il *Libro verde*.

— Il Re firmò ieri i decreti pel movimento finanziario.

— Le dimissioni di Massa e Bonazzolo sono smentite.

— Le spese straordinarie domandate da Ferrero ammontano a 144 milioni per la fabbrica d'armi portatili, pel materiale d'artiglieria, per gli approvvigionamenti, per mobilitazione, per la costruzione di fortificazioni alle frontiere, per l'adattamento e costruzione di fabbricati. Nel 1882 si iscriverebbero tredici milioni.

— Il voto del Senato era atteso, quindi pochi i commenti che si fanno su esso. Il solo Bersagliere canta vittoria, considerandolo come una sconfitta pel Ministero.

TELEGRAMMI

Algeri, 17. Nell'inondazione della città di Perigaux si deplorano 54 vittime.

Monaco, (Baviera) 17. La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto di Legge relativo al concubinato, con gli emendamenti combattuti dalla sinistra e dal ministro dell'interno.

La seconda lettura venne aggiornata, onde addizionare ad un accordo soddisfacente.

Berlino, 17. Il Reichstag rielese per acclamazione l'ufficio di Presidenza.

Vienna, 17. La Camera dei signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Madrid, 17. Il ministro della giustizia e il Nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica personale dei tre giornali di Santander. Il nunzio si è mostrato conciliante.

Catanzaro, 17. Un'alluvione ha prodotto dei danni grandissimi in tutta la Provincia. Il paese di Cardinale fu allagato, è impossibile penetrarvi. Satriano fu danneggiato enormemente.

Vienna, 17. La Commissione inquirente visitò il Ringtheater. I giornali pubblicano il rapporto dell'Ufficio edile sull'incendio. Due guardie avevano assicurato i pompieri che tutti si erano salvati.

Parigi, 17. Alla prima notizia che sarebbero stati esaminati da arbitri, nel processo di Roustan, anziché pubblicati per convenienza alle relazioni fra Francia e Italia, certi documenti del noto Bokhos comprati dal banchiere parigino e crediti compromettenti per Macciò e il Governo italiano, il Ministero degli esteri italiano telegrafò all'incaricato d'affari a Parigi confermando che Macciò e il Governo del Re desideravano anzi la pubblicazione la più completa d'ogni documento.

È quindi ridicola la pretesa di alcuni giornali francesi che bramerebbero far considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione fatta al Governo italiano.

ULTIMI

Vienna, 18. Kalnoky, ministro degli esteri, sostiene la necessità di mantenere un buon accordo colla Russia.

L'inchiesta politica sull'incendio è terminata. Furono esaminate 62 persone, ed i protocolli consegnati alla procura di Stato. Da essi risulta che le vittime furono 794 e che vennero riconosciuti soltanto 144 cadaveri.

Bukarest, 18. Seguita la discussione dell'indirizzo.

In principio di seduta sorse un incidente che produce grande sensazione nella Camera. Jonesco, deputato dell'opposizione, vuol leggere i documenti diplomatici relativi alla questione del Danubio che Kalimakatargi ex-ministro di Rumania fece pubblicare a Parigi. Dopo viva discussione, la Camera oppose acché la lettura abbia luogo. Stasico, ministro degli esteri, rispondendo a Venesco, dice: Poiché il Trattato di Berlino dette alla Commissione europea i poteri di fare i regolamenti, la Commissione ha anche i poteri per determinare come questi regolamenti saranno applicati e come la loro applicazione sarà sorvegliata. Il Governo rumeno non può dunque presentarsi dinanzi alla Commissione europea con teorie astratte, con pretese che sarebbero assolutamente respinte. E conclude: Il trattato di Berlino indicò la via per la quale noi dobbiamo procedere; ci manteniamo al trattato di Berlino.

La discussione continuerà lunedì.

Washington, 18. È probabile che Lincoln resti segretario della guerra, Boutwell sarà segretario della marina, Chaffo segretario dell'interno, Howe alla direzione delle poste.

Stax, 18. Il Governatore lesse ai co-

tabili un decreto del bay che fissa a 10 milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città.

Parigi, 18. I giornali ufficiali affermano che Roustan verrà promosso plenipotenziario e mandato probabilmente a Bruxelles.

Berlino, 18. La *Tribune* dice non essere più dubbio che si tratti della restaurazione del potere temporale a danno dell'Italia.

La *Post* tratta della questione papale-tedesca; aggiunge che è necessario che le Potenze la risolvano collettivamente, e quassa il papato come ora è, un elemento di disordine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 19. Elezioni di deputati. Nel 18° Circondario di Parigi Lafont socialista fu eletto per rimpiazzare Demenceau; a Lione, Lagrange radicale ottenne 4674 e fu eletto contro Humbert socialista che ebbe 4001 voti.

Vienna, 19. L'imperatore è giunto ieri. Da ieri fu permesso l'ingresso nell'interno del teatro incendiato solamente agli operai e alle persone dirigenti i lavori per sostenere i muri. La lista pubblicata ieri delle vittime dell'incendio porta un totale di 620.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete, Milano, 17. La settimana finisce senza offrire nulla da aggiungere a quanto abbiamo riferito ieri sull'andamento degli affari, che si mantiene invariato.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 17 dicembre.
Nap. d'oro 20.41 — Fer. M. (con) —
Londra 25.38 Banca To. (n°) —
Francesco 101.80 Cred. it. Mob. 93.1 —
Az. Tab. — Rend. italiana 93. —
Banca Naz. —

Parigi, 17 dicembre.
Rendita 3 0/0 84.68 Obbligazioni 25.22 1/2
id. 5 0/0 115.30 Banca To. (n°) 21. —
Rend. ital. 90.95 Italia 99.75
Ferr. Lomb. — Inglese 99.75
V. Em. — Rendita Turca 14.22
Romane 365. —

Vienna, 17 dicembre.
Mobiliare 363.10 Napol. d'oro 9.43 1/2
Lombarda 151. — Cambio Parigi 47.10
Ferr. Stato 333. — id. Londra 118.85
Banca nazionale 845. — Austriaca 78.15

Venezia, 17 dicembre.
Rendita pronta 91.55 per fine corr. 32.80
Londra 3 mesi 25.43 — Francese a vista 101.85

Valute
Pezzi da 20 franchi da 20.46 a 20.48
Bancanote austriache da 217. — a 217.50
Fior. austr. d'arg. — — —

Berlino, 17 dicembre.
Mobiliare 627. — Lombarda 262. —
Austriache 593.50 Italiane 89.70

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 19 dicembre.
Londra 118.90 — Arg. — — Nap. 94.31 1/2

Milano, 19 dicembre.
Rend. italiana 93. — Napoleoni d'oro 20.40

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 dicembre 1881.

Venezia	57	73	41	10	72
Bari	54	74	34	58	76
Firenze	90	19	33	16	25
Milano	34	48	62	61	75
Napoli	17	45	66	44	61
Palermo	39	5	86	27	65
Roma	10	74	5	25	58
Torino	69	61	24	31	7

AVVISO AI MUNICIPI

La Fabbrica di stoviglie della Ditta GALVANI ANDREA di Pordenone fornisce

Piastrelle ceramiche

per la nuova numerazione delle case. Modello n. 1 C. 22x16 a L. 75; Modello n. 2 C. 18x13 a L. 45 ogni 100 pezzi. Campioni gratis.

FARMACIA GALLEANI

Vedi quarta pagina.

GIORNALI PER I BAMBINI

DIRETTORE

RICCAMI

SI PUBBLICA OGNI GIORNO

ANNI



OGNI MESE CONCORSI A PREMI

Nel primo numero del 1882 il *Giornale per i Bambini* darà principio a un piacevole e attraentissimo racconto intitolato

FLIK O TRE MESI IN UN CIRCO

Appena compiuto questo racconto, si pubblicherà

PIPPO E BEPPE

o le avventure di un ragazzo e di un cane. Ambedue i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo numero del 1882 il *Giornale per i Bambini* comincerà

LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA (da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo) raccontata da YORICK

Il *Giornale per i Bambini* apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il *Giornale per i Bambini* è il più bello e più istruttivo *Giornale* del suo genere. Da ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il *Giornale per i Bambini* aumenta col primo gennaio 1882 il suo formato.

Il programma per 1882 ed un numero di saggio viene spedito gratis, a chiunque lo domanda con cartolina postale.

Anno L. 12 — Semestre L. 6

PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO

Roma, 180, Piazza Montecitorio.

AVVISO

Avvertiamo i signori consumatori che, oltre il **DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTIGAM**, abbiamo assunto anche quello dell'**ACQUA DI CILELLI**.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

Fratelli DORTA.

Presso il sig. ANGELO TOFFOLI in via della Posta N. 24 trovasi esposto a libera entrata del pubblico uno svariatissimo assortimento di libri antichi e moderni sia nuovi che usati. Onde facilitare la vendita si accorda sempre ribasso sul prezzo marcato su ciascun libro.

Il Porcellino d'oro

(Porte-Bonheur)

Vedi l'Avviso in quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 9.30 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.	ore 10.10 ant.
ore 5.10 ant.	omnib.	ore 9.30 ant.	ore 1.20 pom.	ore 5.50 ant.	omnib.	ore 10.10 ant.	ore 12.30 pom.
ore 9.28 ant.	omnib.	ore 1.20 pom.	ore 9.20 pom.	ore 10.15 ant.	omnib.	ore 12.30 pom.	ore 2.30 ant.
ore 4.56 pom.	omnib.	ore 9.20 pom.	ore 11.35 pom.	ore 4.00 pom.	omnib.	ore 8.28 pom.	ore 2.30 ant.
ore 8.28 pom.	diretto	ore 11.35 pom.		ore 9.00 pom.	misto	ore 2.30 ant.	

DA UDINE		A PONTREBA		DA PONTREBA		A UDINE	
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.	ore 4.18 pom.
ore 7.45 ant.	diretto	ore 9.46 ant.	ore 1.33 pom.	ore 1.33 pom.	misto	ore 4.18 pom.	ore 7.50 pom.
ore 10.35 ant.	omnib.	ore 1.33 pom.	ore 5.00 pom.	ore 5.00 pom.	omnib.	ore 7.50 pom.	ore 8.28 pom.
ore 4.30 pom.	omnib.	ore 7.35 pom.	ore 6.00 pom.	ore 6.00 pom.	diretto	ore 8.28 pom.	

DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.	ore 12.40 mer.
ore 3.17 pom.	omnib.	ore 7.06 pom.	ore 8.00 ant.	ore 8.00 ant.	omnib.	ore 12.40 mer.	ore 12.35 ant.
ore 8.47 pom.	omnib.	ore 12.31 ant.	ore 5.00 pom.	ore 5.00 pom.	omnib.	ore 12.35 ant.	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.35 ant.	ore 9.00 ant.	ore 9.00 ant.	omnib.	ore 12.35 ant.	

IL PORCELLINO D'ORO

(Porte Bonheur)

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, se siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il *Porcellino d'Oro* avrà un successo almeno eguale di *Sua Altezza l'Amore* che fu letto con tanto interesse.

Franchigia Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* (in 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 309 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. Ma fu offerto un premio con simile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida stesura.

Coloro che non desiderano *L'egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati. NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno al *Fanfulla* riuniti.

Gli abbonati di sei mesi al *Fanfulla* (lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliere nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi al *Fanfulla* (pagando lire 7.50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali ed imbustaggio dovete aggiungere per *L'egitto* lire 12; per ogni volume illustrato, centesimi 50.

Agli abbonati nuovi per 1882 verranno mandate gratis le appendici del *PORCELLINO D'ORO* pubblicate a settimana qualunque fosse la durata del loro abbonamento; hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12, per un anno, e lire 5 invece di lire 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, ricominciato illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole lire 5, invece di lire 10 per un anno, il *Bolettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il Bolettino è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

ELENCO		DEI VOLUMI
MAYNE REID	Guglielmo il Mozzo	volume 1
	Deserto d'acqua	
	La sorella perduta	
	I Cacciatori di Giraffe	
	Le figlie dello Squatter	
EDG. POE	Racconti incredibili	2
J. VERNE	Chancellor	
	Michele Strogoff	
	Martin Paz	
	Le Indis Nere	
	1500 milioni della Begum	
	Le tribolazioni d'un Chineso	
	La scoperta della terra	
	I grandi navigatori	
	Viaggio intorno alla Luna	
	Cinque settimane in pallone	
	Attraverso il mondo solare	
	Il Dottor Ox	
BAKER	I figli del Naufragio	1
ILLUSTRATI		

ILLUSTRATI

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati per 1882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento o le non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* in Roma.

LUME
ECONOMICO
A BENZINA
Priv. in tutti gli Stati
Sistema Bianchi
NE FUMO NE ODORE
Il lucignolo non si consuma mai
15 ore di luce con
10 Cent di benzina
Guardarsi dalle
imitazioni.
Dr. Ottone L. V.
Pr. N. 1000
ASB. N. 1000
di Padova
si applica
in ogni paese.

AVVISI
in 4. pagina
a prezzi
MITISSIMI

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE** contro le **BLENNORRAGIE** si **RECENTI** che **CRONICHE** nonché **Specifiche** per **FACILITARE LE URINE**, necessarie negli **stringimenti uretrali**, **catarro di vescica** e nella **malattia dei reni** (**coliche nefritiche**)

DEL PROFESSORE

Dott. LUIGI PORTA

dell'Università di Pavia

adottata dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würtzburg, n. 3, Giugno 1871, 12 Sett. 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio-vescicale; ingorgo-emorroidario; ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni **SI DIFFIDA** di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta. — (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole. prof. Porta, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni *esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennorragie si recenti che croniche*, ed in molti casi, *catarrhi, e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso secondo l'istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

D. re Bazzini Segretario del Congresso Medico...

Pisa 21 settembre 1878.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

«La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione «ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale».

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravalle farm.; Zara, N. Androvic farm.; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; Spalato, Aljinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodram, Jackel Francesco; Milano, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Gialleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e Roma, Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

IN UDINE anche presso la farmacia di Marco Alessi.

Il grande Incendio in Wagram

Il quale totalmente distrusse tutti i locali, le macchine, ecc. della *Riunita Società della Fabbrica degli Articoli d'Argento-Austria*, obbliga la Società stessa di procedere al proprio sollievo; perché la nuova costruzione ed attivazione di quella grandiosa fabbrica richiederebbe sacrifici immensi, che ben difficilmente potrebbero produrre compensi corrispondenti per l'impresa. Egli è perciò che, nell'intento d'una più rapida liquidazione gli articoli delle merci che ancora si potevano salvare dall'incendio si vendono ora col sconto del 75% del prezzo stima, quindi vengono quasi regalati per la medesima somma di sole Lire 16 (sedici) — lo che forma appena la metà del costo della mano d'opera — si può avere un magnifico servizio da tavola d'Argento-Austria, consistente di 32 pezzi, e che prima si vendeva al prezzo di Lire 65 (sessantacinque). Ecco l'elenco de' 32 pezzi suindicati:

6 coltelli da tavola con eccellenti lame d'acciaio
6 forchette di vero argento-Austria inglese.
6 cucchiaini massicci da tavola d'argento-Austria.
6 finissimi cucchiaini da caffè d'argento-Austria.
6 pregevolissimi Cucchiaini da tè, pure d'argento-Austria.
1 pesante cucchiaino da zuppa d'argento-Austria.
1 magnifico cucchiaino da latte, anche d'argento-Austria.
32 Pezzi, come sopra.

Tutti questi 32 oggetti bellissimi, i quali possono considerarsi come un vero ornamento anche della più fina tavola, vengono a costare solo la tenuissima somma di Lire 16.

Fino a tanto che il deposito delle merci non sarà del tutto smaltito, le commissioni verranno puntualmente eseguite colla massima sollecitudine, verso la spedizione del relativo importo o d'un Assegno postale, o contro rimborso mediante l'Ufficio postale, quando esso consegna la merce.

Gli ordini rispettivi, unitamente all'ammontare, si spediscono esclusivamente al nostro incarico e rappresentante.

M. WEISS

Fabbrica di Articoli d'Argento-Austria.

Vienna (Austria), Rudolfsheim, Rustengasse 2.

NB. L'Argento-Austria, dopo il vero argento, è l'unico metallo al mondo, che mai sempre conserva il color-bianco e tale pregio viene formalmente garantito.

Per mancanza di spazio non potendo pubblicare le centinaia di lettere di ringraziamento, che di continuo ci pervengono da distintissime e competenti persone e che sono piene dei più cordiali elogi circa l'eccellenza del genere sotto ogni aspetto, dobbiamo dichiarare, che tali autentici documenti sono estensibili nello studio dell'impresa.

Le spese di spedizione e di dogana per ogni servizio fino al luogo della destinazione ascendono a circa 2 lire.

PRESSO

JACOB E COLMEGNA
si eseguisce qualsiasi sorte
di lavori Tipografici a
prezzi mitissimi.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.



Agenzia Internazionale

GENOVA G. COLAJANNI UDINE
Via Fontane N. 10. Via Aquileja N. 33.

Spedizioniere e Commissionario
Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino
per l'emigrazione spontanea, ma non gratuita - Concessione di terreni

Biglietti di passaggio di prima seconda e terza classe
per qualsiasi destinazione

Partenze dal porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

3 Gennajo Vap. Nord-America III cl. fr. oro 190
12 » » Bearn III cl. fr. oro 190
22 » » Umberto I III cl. fr. oro 190
27 » » Bourgogne III cl. fr. oro 190 idem

Partenze straordinarie
In Gennajo partenza straordinaria giorno da destinarsi
sia pel Brasile che per l'Argentina fr. oro 170.

Per qualunque schiarimento rivolgersi alla suindicata ditta la quale si farà un dovere di riscontrare prontamente. — In S. Vito al Tagliamento dirigersi al sig. Quartaro e in Maniago al sig. Clemente Rosa.

PRODOTTI SPECIALI
del Laboratorio **DE-STEFANI** in Vittorio
PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO.

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE
De-Stefani
a base di vegetali.
Di una attività speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone, per cambiamento di atmosfera e raffreddori. Scat. C. 60 a L. 1.20

STROPPIO BRONCHIALE
De-Stefani
a base di vegetali infallibile per la pronta guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di petto e dei Bronchi. Ha un sapore gradevole, facile ad essere somministrato e tollerato anche dai bambini più sensibili e delicati. Flacon L. 1.00

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA
Rinvigorisce le languenti forze del ventricolo; corroborato lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle febbri nella verminazione, nell'itterizia ecc. ecc. Flacon con istruz. L. 1.20
Deposito principale in Vittorio: Farmacia De-Stefani. — In Udine alla Farmacia Comelli via Paolo Canciani.

Laboratorio De-Stefani

PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Oggi che il Catrame ha preso un posto molto interessante nella medicina moderna la sua purificazione, ideata e compiuta per primo dal Chimico-Farmacista **C. Paneraj**, doveva naturalmente richiamare a sé l'attenzione del pubblico e quella del ceto medico, che ha riscontrato nella Specialità Paneraj un progresso, e un vero miglioramento delle preparazioni di Catrame. Infatti, l'**Estratto Paneraj di Catrame purificato** ha buon sapore, e contiene in sé concentrata la parte Resino-balsamica scava dall'eccesso degli acidi prorigenici e dal Croco, che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze, spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica, e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame cagionando disturbi di stomaco o intestinali.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisic, incipiente, nella Bronchite, nella Raccodina e nel Catarro Polmonari.

L'**Estratto Paneraj** è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti ed incontestabili vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte con gli altri preparati di Catrame dai due distinti chimici Prof. F. Sestini e Prof. P. E. Alessandrini, già pubblicati in diversi giornali scientifici; mentre vengono confermati dalle giornaliere esperienze di gran numero di medici, che per gli ottimi risultati accordano la preferenza a questo preparato, che gli ammalati prendono senza alcuna ripugnanza.

Si vende nelle Primarie Farmacie del Regno al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia.

DEPOSITO IN UDINE alla Farmacia Fabris, Via Mercatovecchio. — Farmacia al Redentore. Condotta da De-favari dott. Silvio, e alla Farmacia di S. Lucia condotta da Comessatti — **Artagna**, da Astolfo Giuseppe.